

## SALMO 33

Si potrebbe dare a questo salmo il titolo: Inno al Signore del mondo e della storia, o anche: Inno della rettitudine di cuore e della speranza; o ancora: Inno a Dio providente. È un salmo tutto pervaso di entusiasmo, di stupore, di gioia. Probabilmente è nato nel tempo del post-esilio e vi si respira l'atmosfera del deserto, l'Isra'el, il tempo della restaurazione e della consolazione di Israele. È un inno liturgico - usato appunto nelle grandi feste del popolo di Israele - in cui si celebra Dio creatore che provvede con amore, con tenerezza alle sue creature, che soprattutto tiene nella sua mano il cuore dell'uomo da lui stesso, plasmato. Egli guida la storia del suo popolo e di tutti i popoli lungo sentieri di giustizia e di pace.

La struttura del salmo è semplice. All'inizio c'è l'invito alla lode; segue l'inno di lode vero e proprio e, nell'ultima strofa quasi a conclusione, una specie di antifona riassuntiva del tema del salmo in cui si esprime tutta la fiducia dell'anima che ha cantato la grandezza e la bontà di Dio.

Lo preghiamo insieme, cercando di sintonizzare il nostro cuore alla Parola che ci viene donata.

Rettitudine di cuore per lodare il Signore.

"Esultate giusti, nel Signore --- (1). Esultiamo nel Signore. Sì, ma per esultare bisogna essere strumenti idonei; "ai retti si addice la lode". Non si loda Dio se non si è resi idonei alla lode, ed è reso tale soltanto chi è retto di cuore. Quando S. Agostino presentava questo salmo al suo popolo diceva: Chi sono i retti di cuore? Certo è una domanda da farsi. "Chi sono i retti di cuore? Coloro che dirigono il cuore secondo la volontà di Dio", coloro che hanno un'unica direzione; Dio. "Retti": hanno un cammino rettilineo diritto puntato verso Dio. "Sii retto e a te converrà la lode, sempre. Se invece sei curvo, - ti converrà a lodare Dio quando le cose ti vanno bene e a bestemmiarlo o a biasimarlo quando ti van-

no male". I retti di cuore sono dunque coloro che sanno accettare da Dio tutto: quello che è gradevole e anche quello che fa soffrire. Certo non si crede veramente in Dio se si pensa che qualcosa di non buono possa venire da lui.

I retti di cuore sono coloro che hanno una fede retta, che hanno un giusto concetto di Dio; sono quelli che si fidano di Dio, che non dubitano del suo amore; sono quelli che seguono i suoi comandamenti che ascoltano la sua parola e la mettono in pratica convinto che quella è la via migliore e non si aprono altre vie, non fanno delle curve e delle scorciatoie, che sono scappatoie.

Non possiamo negarlo: noi non siamo molto retti lineari. Bisogna allora che ci lasciamo raddrizzare le vie tortuose che abbiamo nel cuore; bisogna che chiediamo al Signore di convertirci a lui, di raddrizzare il nostro cammino, per poter cantare degnamente la sua lode affinché la sua Parola la lode stessa che egli ci dà, possa trovare il nostro cuore in piena risonanza e consonanza.

Se siamo desiderosi di questa rettitudine possiamo lodare il Signore ponendo mano agli strumenti: cioè mettendo a sua disposizione tutto il nostro essere tutti i doni di natura e di grazia che egli largamente ci dà.

## Il canto delle vite nuove

2-3 ---

È un concerto fatto con tutte le fibre del nostro essere, con la nostra condotta di vita.

Il Talmud babilonese ha un racconto bellissimo a proposito di Davide. Egli teneva sempre un'arpa appesa al di sopra del suo letto: verso mezzanotte quando si alzava il vento del Nord, le corde dello strumento, toccate dalla brezza, incominciavano a suonare da sole svegliando così Davide che subito

si alzano per occuparsi della legge di Dio fino ai primi albori del giorno. Anche noi dovremmo sempre dormire con l'aria appesa accanto al letto, anzi, al centro del nostro cuore, e nel dormire già dovremmo sentire il vento dello Spirito Santo che viene a far dolcemente vibrare le sue corde. Così nemmeno nel sonno cesseremmo di lodare Dio. Se infatti ci si addormenta con i motivi dei salmi nel cuore - è un'esperienza che possiamo fare tutti i giorni - anche nel sonno si continua a cantarli e al mattino ci si sveglia al suono di quelle melodie che subito affiorano alle labbra.

Ma chiediamoci: per chi e perché cantiamo?

4-5-  
I retti cantano la lode e cantano per affermare che la Parola di Dio è retta, è santa, è vera. Ecco perché si deve cantare il canto nuovo la parola di Dio è parola creatrice e tutto ciò che crea è buono ed è motivo di gioia. Come Dio gioisce per la sua opera, così l'uomo che contempla l'opera di Dio gioisce e quindi canta.

"Egli ama il diritto e la giustizia". Ritorniamo i termini: retto, fedele, giusto che indicano la santità di Dio che viene comunicata all'uomo. L'uomo può così comunicare a Dio, cantare la lode di Dio stare alla presenza di Dio che è vero, retto, giusto, santo.

Certo, per poter cantare con la vita se non si è retti è necessario farsi rettificare, diventare giusti, cominciare ad amare la giustizia, cominciare a desiderare la santità, perché Dio è santo. Amare sinceramente la giustizia significa far coincidere la propria volontà con quella di Dio e amare il bene per il bene; non mettere se stesso come punto di riferimento, come centro di interesse.

Incominci ad amare la giustizia - diceva s. Agostino - quando, ad esempio, preferisci che non esista il furto anche se non esistesse l'inferno nel quale sono gettati i ladri. Questo è amare la giustizia, non invece preferire che non ci sia l'inferno, in modo da poter rubare tranquillamente. Mettiti, dunque, al posto del furto qualsiasi altra cosa e ve

diciamo come potremmo verificare il nostro amore per la giustizia, cioè la nostra rettitudine, il nostro retto pensare. Per quanto cose si preferirebbe che non ci fosse la legge, la norma, la morale, la verità, per poterle fare tranquillamente senza timore, mentre il bene va amato per se stesso.

Il suo eterno disegno di amore.

"Della sua grazia è piena la terra": chi ha lo sguardo limpido, chi ha la coscienza pura, vede. Vede l'opera di Dio, che è buona e contempla in tutto la grazia, cioè la "hesed", l'amore-tenerezza di Dio. Tutto è libro che parla di Dio, tutto è sacramento della sua presenza. Ma soltanto per chi ha occhi limpidi.

Ecco poi d'innanzi alla parola creatrice: "Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera" (6 e s). Parola che è Gesù, il Verbo della vita. Signore che è YHWH, il Padre; soffio che è lo Spirito Santo. In questo versetto vediamo all'opera la Trinità. Contempliamo il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo nell'opera creatrice e contempliamo con serenità e stupore d'infanzia.

"Come in un otre raccoglie le acque del mare e chiude in riserve gli abissi": sono immagini con le quali il salmista esprime ciò che ha interiormente intuito, e cioè che tutto sta nelle mani di Dio, che tutto dipende dalla sua volontà, che la legge dell'universo non è capricciosa, non è il caso, il destino, la legge che ordina l'universo è l'amore di Dio.

Allora: "Tema il Signore tutta la terra..." (8). Il senso della trascendenza di Dio, della sua santità ci fa stare in silenzio davanti a lui, in adorazione, in sottomissione. Tutto dipende da lui. Il suo disegno è eterno, immutabile, mentre il disegno delle nazioni, i pensieri degli uomini si vanificano: i progetti dei popoli sono annullati. Solo il progetto del Signore è un progetto di amore e di salvezza. I pensieri del suo cuore - che sono pensieri di pace, di giustizia, di bontà - solo questi sus-

sistemo per tutte le generazioni. Egli si prende cura dell'universo e dell'umanità per sempre. Noi siamo in questi "pensieri del suo cuore" siamo in questo suo progetto di amore, di grazia, di fedeltà. Beati noi se, rendendoci sempre più consapevoli, cerchiamo di corrispondere, di stare in armonia, in sintonia con il suo progetto, con i suoi pensieri. I pensieri del suo cuore non possono essere che progetti del suo amore che crea e salva.

"Beati la nazione il cui Dio è il Signore, il popolo che si è scelto come erede" (12). Beati se davvero siamo "del" Signore se davvero essendo stati scelti, stiamo con lui, stiamo sotto il suo sguardo.

Tu ci scrivi, Signore, e comprendi ---

13-15 ---

Il Signore guarda. Il suo sguardo è sempre su di voi su tutti, nessuno escluso. Egli conosce le profondità del nostro essere: "scrive" il cuore, conosce i pensieri e i sentimenti più nascosti del nostro cuore perché è lui che l'ha plasmato, e nessuno lo conosce quanto lui, neppure noi. Noi non ci conosciamo. Lui solo ci conosce e se noi vogliamo conoscerci, dobbiamo conoscerci in lui. È lui che ci rivela a noi stessi e lui che comprende le intenzioni, le motivazioni, le opinioni fondamentali del nostro cuore.